Migrazione legale: approvate norme per il permesso unico di soggiorno e lavoro

Autore : Redazione

Data : 13 Marzo 2024

La disoccupazione senza revoca di permesso sarà possibile fino a sei mesi

Riceviamo e pubblichiamo dall'Ufficio Stampa del Parlamento europeo in Italia.

Il Parlamento ha approvato oggi norme più efficaci per i permessi combinati di lavoro e di soggiorno per i cittadini di Paesi terzi.
L'aggiornamento della direttiva sul permesso unico, adottata nel 2011, che ha istituito una procedura amministrativa unica per il rilascio di un permesso ai cittadini di Paesi terzi che desiderano vivere e lavorare in un Paese dell'UE, creando un contesto comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi, è stato adottato mercoledì con 465 voti favorevoli, 122 contrari e 27 astensioni.

Decisioni più rapide sulle applicazioni

Nei negoziati, i deputati sono riusciti a fissare un limite di 90 giorni per una decisione sulle domande di permesso unico, rispetto agli attuali quattro mesi. Le procedure su fascicoli particolarmente complessi potrebbero ottenere un'estensione di 30 giorni, e il tempo per consegnare un visto, se necessario, non è incluso.

Le nuove norme introdurranno anche la possibilità, per il titolare di un permesso di soggiorno valido, di richiedere un permesso unico anche all'interno del territorio, in modo che una persona che risiede legalmente nell'UE possa chiedere di cambiare il proprio status giuridico senza dover tornare nel proprio

paese di origine.

Cambio di datore di lavoro

In base alle nuove norme, i titolari di un permesso unico avranno il diritto di cambiare datore di lavoro, occupazione e settore lavorativo. Durante i negoziati, i deputati hanno assicurato che sarà sufficiente una semplice notifica da parte del nuovo datore di lavoro.

Le autorità nazionali avranno 45 giorni di tempo per opporsi alla modifica della condizione lavorativa. I deputati hanno inoltre limitato le condizioni in base alle quali tale autorizzazione può essere soggetta a test del mercato del lavoro.

Gli Stati membri avranno la possibilità di richiedere un periodo iniziale fino a sei mesi durante il quale non sarà possibile un cambio di datore di lavoro. Tuttavia, un cambiamento durante tale periodo sarebbe comunque possibile nel caso in cui il datore di lavoro violi gravemente il contratto di lavoro, ad esempio imponendo condizioni di lavoro basate sullo sfruttamento.

Disoccupazione

Se un titolare di un permesso unico è disoccupato, avrà fino a tre mesi - o sei se ha avuto il permesso per più di due anni - per trovare un altro posto di lavoro prima che il permesso venga ritirato, rispetto ai due mesi secondo le norme vigenti. Gli Stati membri dell'UE potranno scegliere di offrire periodi più lunghi.

Se un lavoratore ha è stato soggetto a condizioni lavorative di sfruttamento, gli Stati membri prorogheranno di tre mesi il periodo di disoccupazione durante il quale il permesso unico rimane valido.

Se un titolare di un permesso unico è disoccupato per più di tre mesi, gli Stati membri potranno chiedere al titolare di dimostrare di disporre di risorse sufficienti per sostenersi senza ricorrere al sistema di assistenza sociale.

Citazione

Il relatore Javier Moreno Sanchez (S&D, ES) ha dichiarato:

> La migrazione regolare è lo strumento migliore per combattere la migrazione irregolare e i trafficanti di esseri umani e, pertanto, è necessaria e positiva.
>
> Abbiamo bisogno di un approccio olistico che gestisca non solo i flussi migratori irregolari, ma promuova anche la coerenza tra i diversi strumenti di migrazione regolare e la piena integrazione dei lavoratori stranieri nelle nostre società.
>
> Con la revisione della direttiva sul permesso unico, sia i lavoratori di paesi terzi che le nostre imprese saranno avvantaggiati: ciò renderà più facile per i lavoratori di Paesi terzi raggiungere regolarmente l'Europa e per le nostre imprese trovare i lavoratori di cui hanno bisogno.
>
> Allo stesso tempo eviteremo lo sfruttamento del lavoro, rafforzando i diritti dei lavoratori dei paesi terzi e migliorando la loro protezione contro gli abusi.

Prossime tappe

Le nuove norme dovranno ora essere formalmente approvate dal Consiglio. Gli Stati membri avranno due

anni dopo l'entrata in vigore della direttiva per introdurre le modifiche nelle rispettive legislazioni nazionali.

Questa legislazione non si applicherà in Danimarca e Irlanda.